

Massimiliano and Doriana Fuksas: the power of imagination

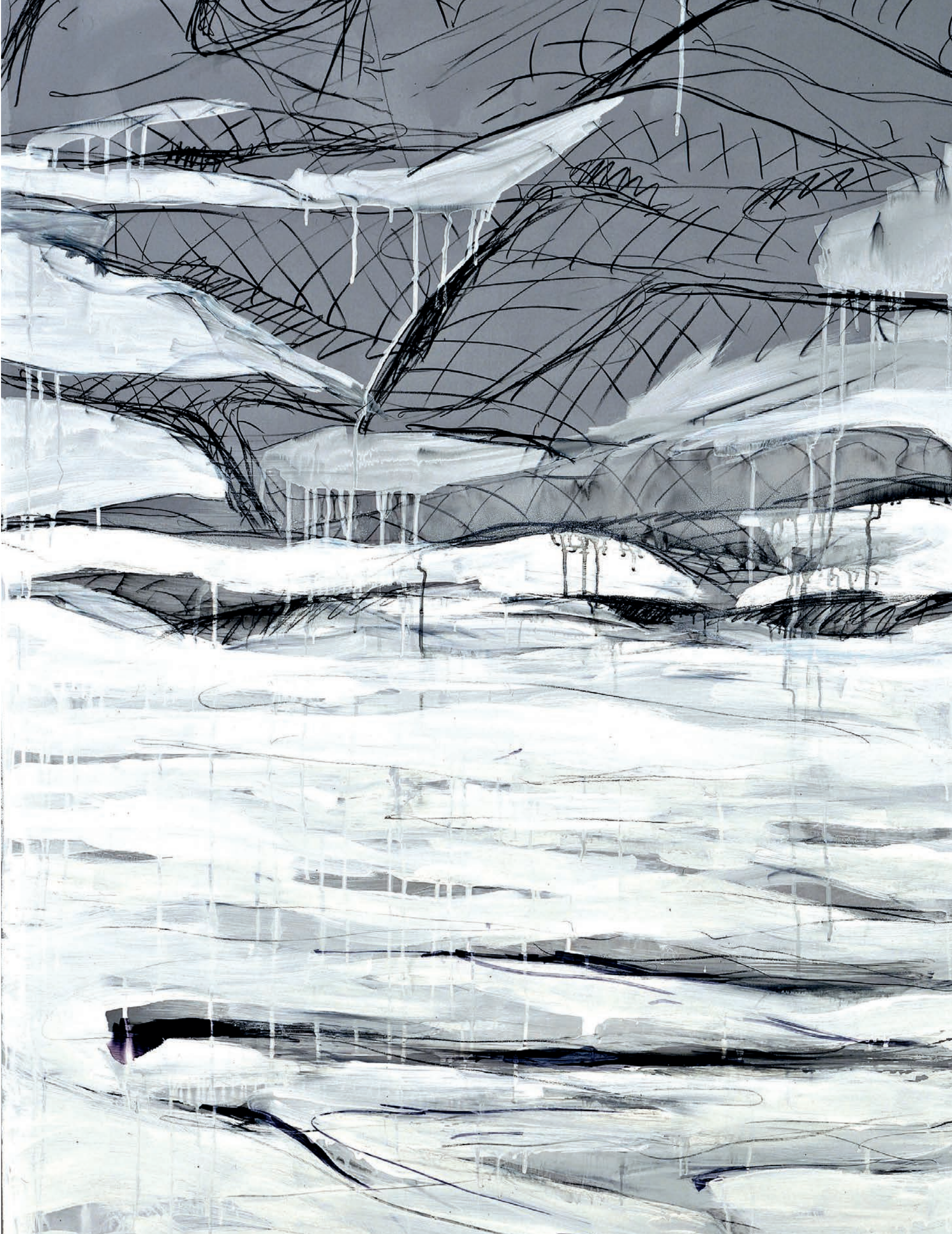
Marco Casamonti

Massimiliano e Doriana Fuksas:
l'immaginazione al potere

Si è appena conclusa l'inaugurazione dell'aeroporto di Shenzhen che celebra la prima grande opera progettata e costruita dallo studio Fuksas in terra di Cina mentre mi accingo a riflettere criticamente su un lavoro ed una carriera che a questo punto si rivela, non soltanto cosmopolita e trasversale, quanto poliedrica e originale. Si tratta di un'opera tanto importante e convincente che se procedessimo a ritroso, dagli esiti attuali fino agli esordi, potremmo rischiare di risultare condizionati dall'ultimo atto di una vicenda progettuale e umana che ha raggiunto e consolidato l'ipotesi di trovarsi di fronte, con i Fuksas, ai grandi costruttori che hanno segnato o meglio di-segnato l'immagine degli inizi di questo nuovo millennio. Un primato che spetta alla Cina, alla sua straordinaria ascesa economica (lo yuan è diventato la seconda moneta più diffusa al mondo dopo il dollaro, superando l'euro) e alle opere che rappresentano fisicamente la forza immanente di questo stravolgimento dell'asse degli interessi mondiali verso est: l'aeroporto di Pechino di Norman Foster, e, sempre nella capitale cinese, lo stadio olimpico di Herzog & de Meuron, la sede della CCTV progettata daOMA e oggi, appunto, il grande aeroporto di Shenzhen. Tuttavia mentre le opere ricordate ricercavano l'eccezionalità del monumento, lo stupefacente, l'irraggiungibile, l'ipotesi Fuksas appare ancor più straordinaria perché non trascende nell'affermazione muscolare dell'architettura come strumento di rappresentazione del potere, quanto di una suadente architettura civile posta al servizio di un paese che costruisce le infrastrutture commisurate alle proprie immense necessità e risorse. Conseguentemente l'intenzionale valore del progetto si svela in una ricercata morbidezza derivata dall'invenzione dell'origami che definisce l'involucro architettonico generando uno spazio sapientemente attraversato da luci e ombre in maniera da ridurre, con sofisticata naturalezza, la percezione dell'inevitabile gigantismo dell'opera. Vale a dire: "l'eccezionale trasformato in normalità". Ecco allora che, procedendo non cronologicamente, (rigore metodologico che spetta, di diritto, agli storici), ma muovendosi tra opere e vicende umane con la curiosità del raddomante, si comprende il senso più autentico e appropriato di quell'intuizione "Less Aesthetics More Ethics", lanciato nel 2000 in occasione della direzione della VII. Rassegna di Architettura della Biennale di Venezia, quale monito di una deriva tutta iconica che ha condizionato l'architettura negli ultimi decenni.

The Shenzhen Airport, the first major work designed and built by the Fuksas firm in China, has only just been opened as I venture on my critical reflection on a work and a career which has by now proven to be not only cosmopolitan and transversal, but also many-sided and original. It is a matter of such an important and convincing body of work that if we were to retrace his career from the latest works to the early ones, we could run the risk of being influenced by the last stages of a creative and human story which has culminated in and consolidated the hypothesis that the subject of our analysis – the Fuksas spouses – are a pair of great builders who have left a mark on, or rather designed, the image of the early years of this millennium. But this record belongs to China, its extraordinary economic ascent (the yuan has become the second most diffused currency in the world after the dollar, surpassing the euro) and the works which embody the immanent force of this eastwards change in the world's interests: Beijing Airport by Norman Foster and the Olympic stadium in the same city by Herzog & de Meuron, the CCTV headquarters by OMA – and now also the great Shenzhen Airport. However, while the aforementioned works strive for the exceptionality of the monument, the astounding and unattainable hypothesis pursued by Fuksas appears even more extraordinary because his work of architecture steers clear of all flaunting of physical power, preferring the role of a convincing civil building at the service of a country which is building infrastructures proportionate to its immense needs and resources.

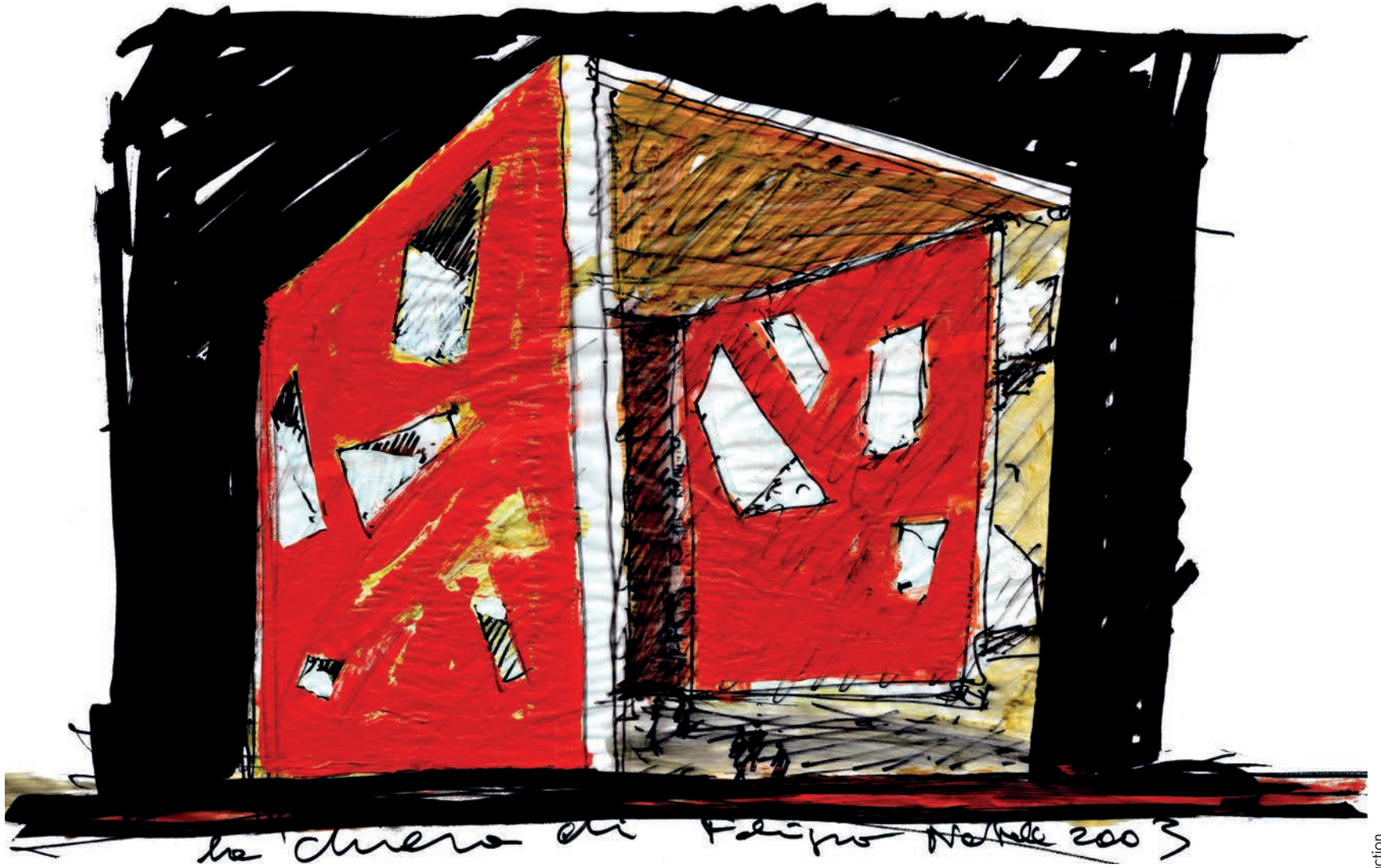
New Milan Trade Fair,
Milan, 2002-2005.



Si comprende inoltre il senso di quel grande muro di immagini urbane e di persone in movimento nello svolgimento della propria quotidianità che attraversava per intero le statiche, quanto affascinanti, navate dell'arsenale di Venezia. Un mondo intelligentemente rappresentato nel suo divenire, nella costanza di un desiderio collettivo di incontrarsi, scambiarsi informazioni, abitare, lavorare. Esperienze che si svelano negli spazi fluidi dei numerosi centri commerciali progettati negli anni dallo studio Fuksas, – basti pensare al MyZeil di Francoforte – nel lungo percorso dei padiglioni espositivi della Fiera di Milano dove gli autori reinventano e disegnano una nuova urbanità, nei rigorosi quanto leggeri uffici della sede Ferrari di Maranello dove il lavoro si rappresenta nell'opportunità di una esperienza tanto iridescente quanto intenzionalmente semplice. Nelle decine di interpretazioni dei temi assegnati, consegnati alla collettività più che all'avidità inutile di critici in cerca d'affermazione, si consolida allora un messaggio che guarda oltre le apparenze, oltre l'immagine, lo stile, la facile catalogazione, l'estetica, per approdare verso la sostanza delle cose, la vita delle persone, un desiderio di abitare che rifiuta la monotonia, l'omologazione. D'altronde Fuksas concepisce l'architettura come arte, lo spazio come forma di espressione, il progetto come ricerca, l'etica del fare come una costante aspirazione a sperimentare modi e forme dell'abitare. Una vocazione nella quale si assume personalmente tutti i rischi del mestiere, i pericoli degli insuccessi – oggettivamente rari – seguendo costantemente quell'istinto, proprio dell'artista, che consente ai più dotati di prevedere ed anticipare il corso degli eventi. Un'irruenza visionaria placata dalla costanza di una socia, di studio e di vita, che riequilibra, con calibrata sapienza, un perfetto meccanismo creativo. Senza eccessi una sorta di Steve Jobs dell'architettura, o più coerentemente un Brunelleschi d'oggi. Disegnano una nuvola? Dopo pochi anni esistono solo nuvole, Apple si inventa l'iCloud, Telecom, la più importante società di telecomunicazioni italiana, la campagna commerciale denominata "la nuvola semplice", la casa automobilistica Renault lo ingaggia per rappresentare il futuro. Costruisce con la Fiera la "nuova galleria di Milano" realizzando la più grande copertura vetrata del mondo (per la cronaca 1,3 km) e, in occasione del World Expo di Shanghai, i progettisti del masterplan generale la copiano brutalmente (la citazione è questione più colta e complessa) trasformandola, nel 2010, nel simbolo della strada di collegamento tra i padiglioni dell'Esposizione Universale.

The intention of its architect is therefore revealed as a studied softness achieved with the invention of the origami which defines the architectural shell, creating a space that is studiously crossed by lights and shade in such a way as to attenuate, with sophisticated naturalness, the perception of the inevitable immensity of the construction. We could define it as exceptionality become normal. And so, rather than proceeding chronologically (a methodological rigour reserved historians), to instead roam between works and human vicissitudes with the curiosity of a dowser, one gets to understand the most authentic and appropriate meaning of that intuition: "Less Aesthetics More Ethics" launched in 2000 in connection with the directorship of the VII Architecture Exhibition of the Venice Biennial, as an admonition against the emphasis on iconic qualities which has conditioned architecture in recent decades. One also comes to understand the direction and meaning of that great wall of images of urban scenes and people going about their daily errands which crossed the entirety of the equally static and fascinating naves of the Arsenal in Venice. A world, intelligently represented as it unfolds, in the constancy of a collective desire to meet, exchange information, live, work. Experiences that are unveiled in the fluid spaces of the many shopping malls designed by the Fuksas firm over the years – as Frankfurt – and in the long itinerary among the pavilions of the Milan Trade Fair, where the architects have reinvented and designed a new urbanity, in the rigorous yet light offices of the Ferrari headquarters in Maranello, where the work is represented in the aptness of an experience that is as iridescent as it is intentionally simple. In the dozens of interpretations of the themes they have been entrusted with, dedicated to the community rather than to the futile avidity of critics in search of glory, a message takes on substance. It looks beyond appearances, beyond image, style, easy categorization and aesthetics; it is a message that searches for the essence of things, of people's lives, a desire for life that rejects monotony and standardization.

Indeed, Fuksas conceives architecture as an art, space as a form of expression, design as research, ethics of doing as a constant aspiration to test new ways and forms of living; a vocation in which the architect personally assumes all the risks of the profession, the dangers of failures – objectively few – by constantly following the typical instinct of the artist, which allows the most talented to foresee and anticipate the course of events. It is a matter of a visionary impetuosity, which is placated by the constancy of a partner in work and life who balances, with calibrated sagacity, a perfect creative mechanism. Without exaggerations, a kind of Steve Jobs of architecture, or more coherently a latter-day Brunelleschi. If they happen to design a cloud, some years later clouds appear all over the place, Apple invents the iCloud, Telecom, Italy's leading telecommunications company launches an advertising campaign named "the simple cloud", the car brand Renault appoints him as testimonial of the future. If he builds the "new gallery of Milan" and the world's biggest glass roof (1.3 km long) for the trade fair; the Chinese cannot think of anything better than to copy him brutally (quotations are more cultured and complex affairs) in 2010, turning it into the symbol of the street connecting the internal pavilions of the Shanghai Expo. In the course of a recent presentation of their work I suggested, with a conviction that has not left me, that Massimiliano has realized precisely what his fellow activists shouted in the streets and squares in the heated climate of 1968, when they wanted "power of imagination"; but while this was just another slogan for the protesting youths, an aspiration that was later disproven by reality, to Fuksas that suggestion has represented the essence of a life, the constancy of a work aimed at persuading the decision-makers of the world to realize his ideas, as in the case of the project for the Peres Peace House built in Israel and opened by Shimon Peres in 2008. Many will obviously consider this as a mere matter of fortunate coincidences, of chance, of cultural and social conditions that are in the air.



San Paolo Parish
Complex, Foligno (Pg),
2001-2009

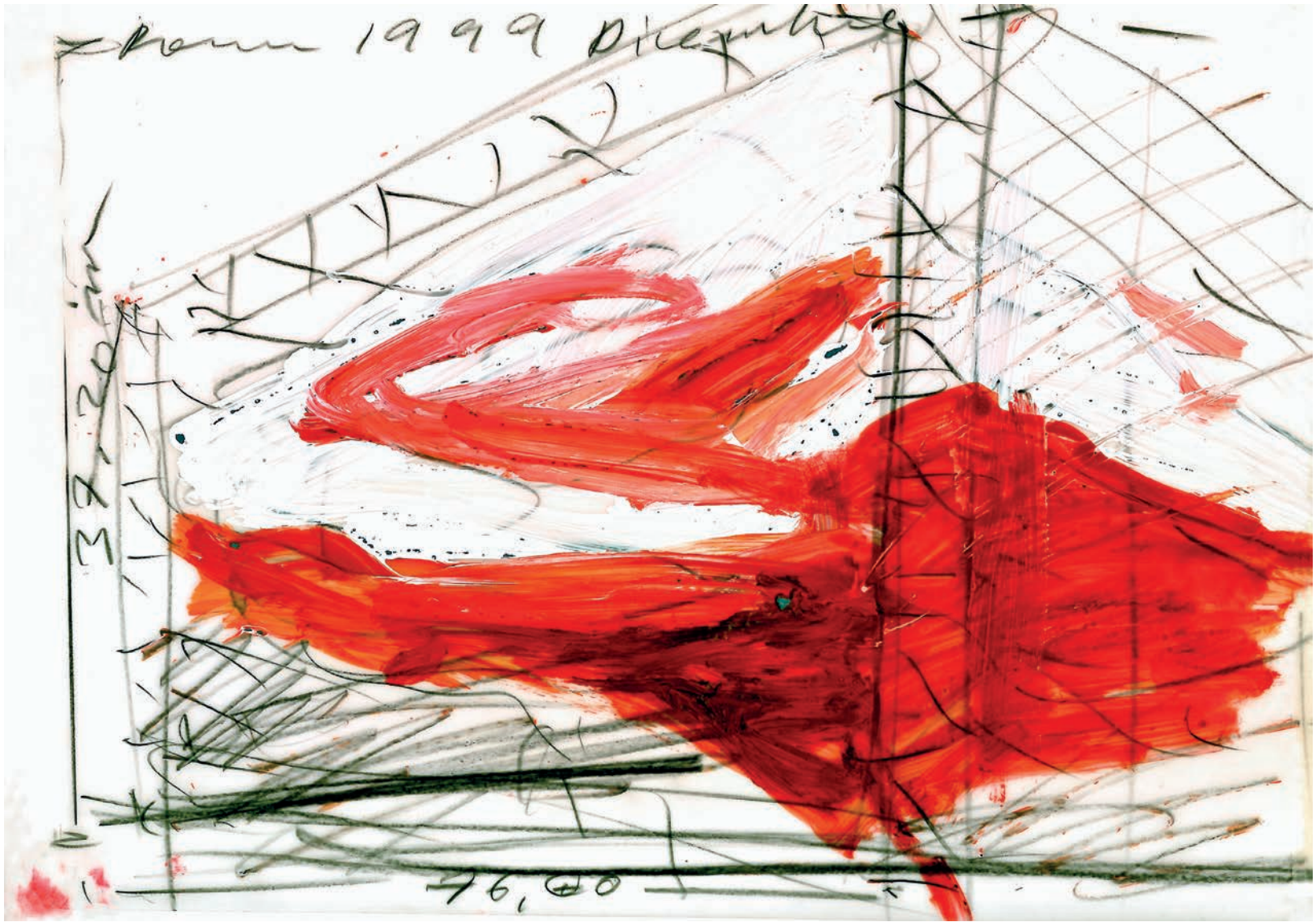
Nel corso di una recente presentazione del loro lavoro ho suggerito, con una convinzione che ancora oggi non mi abbandona, come Massimiliano abbia realizzato esattamente ciò che i suoi colleghi di battaglia urlavano per le strade e nelle piazze nel clima caldo del '68, auspicando sulle orme di Marcuse "l'immaginazione al potere"; tuttavia mentre per i giovani della protesta si trattava solo di uno slogan, di un'aspirazione smentita successivamente dalla realtà, per Fuksas quell'indicazione ha rappresentato l'essenza di una vita, la costanza del lavoro finalizzato a persuadere i potenti del mondo a realizzare le sue idee, come accaduto per il progetto della "Peace House" realizzato in Israele ed inaugurato da Shimon Peres nel 2008. Ovviamente per molti si tratterà soltanto di coincidenze fortuite, di casi della vita, di condizioni culturali e sociali che sono nell'aria, sarà pur vero tuttavia Fuksas sa coglierle e trasformarle in progetti, edifici, architetture, trovandosi, immancabilmente sempre al posto giusto nel momento giusto. Fortuna? No, capacità, costanza, pervicacia e ancora intuito, fiuto, visione, qualità indispensabili per un artista e ancor più per l'architetto. Franco Purini, architetto romano suo coetaneo, da me interrogato sul fallimento, a livello di produzione architettonica, di una intera generazione, mi ha spiegato, in maniera convincente e oggettiva, che fare l'architetto in Italia negli anni settanta era praticamente impossibile.

But even if all that is true, still Fuksas has been able to capture them and turn them into designs, buildings, works of architecture, never failing to be in the right place at the right time. Luck? No, ability, constancy, obstinacy but also intuition, instinct and vision: qualities that are indispensable for an artist and even more so for an architect. When I asked Franco Purini, Roman architect who is the same age as Fuksas, about the failure, at least in terms of architectural production, of a whole generation, he explained in convincing and objective terms that it was practically impossible to be an architect in Italy in the Seventies. To those who were thirty at that time, to speak of architecture and design while people were shooting and dying in the streets, in the heated climate of those violent years, represented, as one may easily imagine, an illusion that was at most nourished in the small circles of the university, through a programmatic renunciation to build.

Per i trentenni di allora parlare di architettura e progetto mentre per strada si sparava e moriva nel clima infuocato degli anni di piombo rappresentava, come è facilmente comprensibile, un'illusione cullata, al più, nel ristretto cerchio delle aule universitarie attraverso la programmatica rinuncia a costruire. Ma poiché il termine rinuncia non sembra appartenere né all'istinto rivoluzionario e combattivo di Massimiliano, né al tosto pragmatismo di Doriana Fuksas, l'attività dello studio, e con loro i protagonisti, si sposta a Parigi, seguendo un percorso che molti artisti italiani e non, avevano attraversato tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, da Modigliani a Le Corbusier, oppure più prosaicamente seguendo quel flusso che ha portato molti intellettuali rivoluzionari a rifugiarsi in terra di Francia. In ogni caso l'orizzonte dello studio Fuksas non segue le peripezie politico giudiziarie del '77, non guarda a Scalzone e Toni Negri, puntando piuttosto a raggiungere il giovane Piano, di una decina d'anni più vecchio, reduce dallo strepitoso successo ottenuto con la vittoria congiunta con Richard Rogers del concorso per il Centre Pompidou. Per l'architettura, durante il corso di tutti gli anni ottanta, la Francia è una sorta di terra promessa in cui lo studio Fuksas forma e sperimenta le proprie ambizioni costruttive e immaginifiche muovendosi dai temi museali al sociale, dal restauro alla residenza. Partecipano, prima lateralmente, poi da protagonisti a quel fervido clima culturale in cui l'architettura è sostanza e materia del dibattito tra intellettuali e politici, saltando a pie' pari, per convinzione e contingenza, i parziali successi italiani della tendenza e del ritorno alla tradizione. La selezione delle opere e dei progetti mostra sempre, negli anni, una incredibile capacità produttiva e come ad un pittore cui non può essere sottratta la tela, Massimiliano e Doriana Fuksas iniziano a spostarsi ed allargare i propri orizzonti in tutta Europa, dall'Austria, dove realizzano a Vienna due affilate e affiancate torri vetrate, alla Germania dove realizzano numerosi interventi che per il successo ottenuto gli valgono i primi grandi incarichi italiani, molti dei quali raggiunti con la vittoria di concorsi internazionali: il centro congressi all'Eur di Roma, la citata Fiera di Milano, la torre della regione a Torino, la chiesa di Foligno, oltre a prestigiosi incarichi diretti che eseguono con infinita attenzione, indipendentemente dalla dimensione dell'intervento, come nel caso della sede degli uffici Ferrari a Maranello o del suggestivo progetto del Centro Espositivo Nardini a Bassano del Grappa.

But since renunciation has never seemed to be part of either the revolutionary and combative instinct of Massimiliano or of the resilient pragmatism of Doriana Fuksas, the activity of the team and its protagonists moved to Paris, following the example of many artists from Italy and other countries in the years between the late 19th and early 20th century, from Modigliani to Le Corbusier, or more prosaically the many revolutionary intellectuals who chose to seek refuge in France. In any case, the horizon of the Fuksas team has not been associated with the judiciary-political adventures of 1977; they did not look to Scalzone or Toni Negri, preferring to focus on joining the young Piano, about ten years their senior, who had just achieved sensational success together with Richard Rogers, by winning the competition for the Centre Pompidou. Throughout the Eighties France was a kind of promised land for architecture, in which the Fuksas team gained experience and fine-tuned its ambitions in constructive and creative terms, moving from museum design to social architecture, from restoration to dwellings. They participated, first in the ranks and then as leading figures, in that fervent cultural climate in which architecture is the essence and subject of the debate between intellectuals and politicians, leap-frogging – from conviction and contingency – the partial Italian successes of tendency and the return to tradition. The selection of works and projects reveals an incredible and consistent productive capacity over the years, and like a painter who cannot do without his canvas, Massimiliano and Doriana Fuksas have begun to travel and widen their horizons in all of Europe, from Vienna in Austria where they build two slender glazed towers placed side by side, to Germany where they realize numerous projects. Their success has earned them their first important Italian assignments, many of which are the result of first prizes in international competitions. The Eur congress centre in Rome, the aforementioned Milan Trade Fair, the tower housing the regional headquarters in Turin, the church in Foligno, in addition to prestigious direct assignment which they design with painstaking attention regardless of the size of the project, as witnessed by the Ferrari headquarters in Maranello or the fascinating design of the Nardini Centre in Bassano del Grappa.

Returning to the present time after this brief but necessary biographic reconstruction, which is also indispensable to understanding such a complex and articulated work, in order to make a critical analysis of an expressive vicissitude that is so hard to catalogue, I would like to underscore a trait that is unconsciously "Albertian" as paradox of a modernity that refuses internationalization and a standardization of behaviours, by identifying solutions that are original, but at the same time incredibly appropriate, in every project (the term *Concinnitas*, introduced by Leon Battista Alberti in architecture, indicates a particular attention to the form and order to harmonize the human elements with natural, mathematical harmonic or rhythmic rules). Appropriateness could, superficially, represent a strident rhetoric provocation and conceptual oxymoron in relation to the works of the Fuksas firm. Vice versa, a great many works of architecture pay little attention to the context, preferring to place the author's distinctive elements in the limelight – something that blurs the sight, work and results of many great international firms – rather than looking for the most coherent solution with respect to the demands of the customer, the program and the site. With this approach, architecture is transformed in programmatic simplicity and logistic efficiency in every project that calls for an efficient distributive plan and an intelligent constructive resolution, as witnessed by the recent design of the State Archives in France, or marine infrastructures as the harbour of Castellammare di Stabia; it becomes austere and rational when it concerns work places, iconic and fascinating when required to communicate the uniqueness of a motif. And analogously, it becomes fluid and light for an airport, solid and massive to express the holiness of a church, Spartan and splendid when it cuts a rock to mark a museum entrance, sophisticated and changeable as a white drapery dropped from the sky inside the Armani shop in New York. So where do we find the red thread, so dear to historians, perforce accustomed to cataloguing the unexceptionable, that connects the stitches of thought in the tireless creative ability and in the sagacious, and as we said appropriate, use of invention.



New Rome Convention
Centre And Hotel,
Rome-Eur, 1998-2014

Tornando all'attualità con un repentino quanto necessario passaggio dalla ricostruzione biografica, peraltro indispensabile per la comprensione di un lavoro tanto complesso e articolato, all'analisi critica di una vicenda espressiva così difficile da catalogare, vorrei sottolineare un tratto inconsciamente "albertiano" quale paradosso di una modernità che rifiuta l'internazionalizzazione e l'omologazione dei comportamenti, attraverso l'individuazione, in ogni progetto, di soluzioni originali ma al contempo incredibilmente "appropriate" (il termine Concinnitas, introdotto in architettura da Leon Battista Alberti, indica una particolare attenzione alla forma ed all'ordine per armonizzare elementi umani con regole naturali, matematiche, armoniche o ritmiche). Superficialmente l'appropriatezza, o l'armonizzazione della forma al tema, potrebbe rappresentare, in relazione alle opere dello studio Fuksas una stridente provocazione retorica, l'ossimoro del pensiero. Viceversa senza nessun ammiccamento al contesto, moltissime opere antepongono opportunamente alla smania della ripetizione griffata – che tanto annebbia la vista, l'operato e gli esiti, di molti grandi studi internazionali – la ricerca della soluzione più coerente rispetto alle richieste della committenza, al programma e al luogo dell'intervento.

Per questa via l'architettura si trasforma in programmatica semplicità ed efficacia logistica in ogni progetto in cui sia richiesto un impianto distributivo efficiente ed una intelligente risoluzione costruttiva, come dimostra il recente progetto degli archivi di stato in Francia, o una infrastruttura marina come il porto di Castellammare di Stabia; diviene austera e razionale quando si riferisce ai luoghi del lavoro, iconica e suggestiva quando rappresenta l'unicità del soggetto; tanto fluida e leggera per l'aeroporto, quanto solida e massiva nella sacralità della chiesa, spartana e corrusca quando taglia la roccia per segnare l'entrata di un museo, sofisticata e mutevole come un drappo bianco lasciato cadere dal cielo nell'interno del negozio Armani a New York. Dov'è rintracciabile allora quel filo rosso che riannoda le maglie del pensiero tanto caro agli storici avvezzi, per necessità, a catalogare l'insidicabile? Nell'instancabile abilità creativa e nell'uso sapiente, abbiamo detto appropriato, dell'invenzione.

top projects



1. Mediateque Library and Research Centre



2. Cave of Museum of Graffiti



3. Ilot Candie, Passage Rue Saint Bernard



4. Maison des Arts



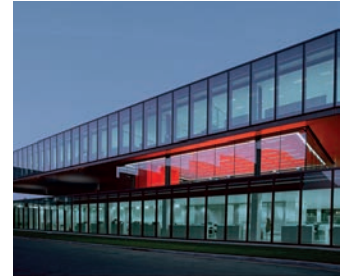
5. Twin Towers



6. Armani Chater House



7. Shopping Mall



8. Ferrari Operational Headquarters



9. Nardini Research Centre



10. Mediamarkt



11. New Milan Trade Fair



12. Armani Ginza Tower



13. De Cecco Headquarters



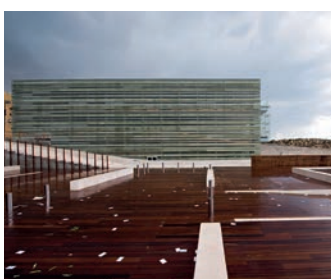
14. Markthäuser 11-13



15. Zenith Music Hall



16. Zenith Music Hall



17. Peres Peace House



18. 18 Septemberplein



19. Scenography for Medea and Edipo a Colono



20. San Paolo Parish Complex



21. MyZeil Shopping Mall



22. Armani Fifth Avenue



23. Admirant Entrance Building



24. Lyon Islands

Realized

1. Mediateque, Library and Research Center, Rezé France, 1987-1991
2. Cave of Museum of Graffiti, Niaux, Ariège, France, 1988-1993
3. Ilot Candie, Passage Rue Saint Bernard, Paris, France, 1992-1996
4. Maison des Arts, Bordeaux, France, 1994-1999
5. Twin Towers, Wien, Austria, 1996-2001
6. Armani Chater House, Hong Kong, 2001-2002
7. Shopping Mall, Eindhoven, The Netherlands, 1999-2004
8. Ferrari Operational Headquarters, Maranello (Mo), Italy, 2001-2004
9. Nardini Research Centre, Bassano Del Grappa (Vi), Italy, 2002-2004
10. Mediamarkt, Eindhoven, The Netherlands, 1999-2005
11. New Milan Trade Fair, Milan, Italy, 2002-2005
12. Armani Ginza Tower, Tokyo, Japan, 2005-2007
13. De Cecco Headquarters, Pescara, Italy, 2001-2008
14. Mainz Markthäuser 11-13, Mainz, Germany, 2003-2008
15. Zenith Music Hall, Amiens, France, 2003-2008
16. Zenith Music Hall, Strasbourg, France, 2003-2008
17. Peres Peace House, Jaffa, Tel Aviv, Israel, 1999-2009
18. 18 Septemberplein, Eindhoven, The Netherlands, 2003-2009
19. Scenography for Medea and Edipo a Colono, Siracuse, Italy, 2009
20. San Paolo Parish Complex, Foligno (Pg), Italy, 2001-2009
21. MyZeil Shopping Mall, Frankfurt, Germany, 2002-2009
22. Armani Fifth Avenue, New York, USA, 2007-2009
23. Admirant Entrance Building, Eindhoven, The Netherlands, 2003-2010
24. Lyon Islands, Lyon, France, 2005-2010
25. Marina di Stabia Harbour, Castellammare di Stabia (Na), Italy, 1998-2011
26. Georges-Freche School of Hotel Management, Montpellier, France, 2007-2012
27. Tbilisi Public Service Hall, Tbilisi, Georgia, 2010-2012
28. Refurbishment of the ex "Unione Militare" building, Rome, Italy, 2008 - 2013
29. New National Archives of France, Pierrefitte Sur Seine, Paris, France, 2005-2013
30. Shenzhen Bao'an International Airport, China, 2008-2013

Ongoing

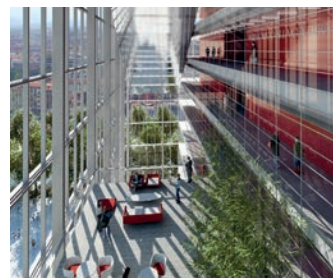
31. Guosen Securities Tower, Shenzhen, China, 2010
32. Rlike Park – Music Theatre and Exhibition Hall, Tbilisi, Georgia, 2010
33. Tower for Regione Piemonte New Headquarters, Turin, Italy, 2001-2014
34. New Rome Convention Centre and Hotel, Rome-Eur, Italy, 1998-2014
35. New Duomo Subway Station, Naples, Italy, 2005-2015



27. Tbilisi Public Service Hall



30. Shenzhen Bao'an International Airport



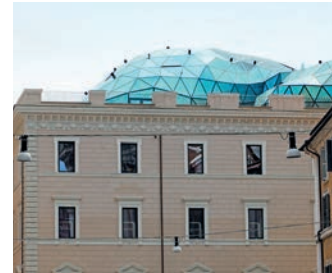
33. Tower for Regione Piemonte



36. Chengdu Tianfu Cultural and Performing Centre

Won Competitions

36. Chengdu Tianfu Cultural and Performing Centre, Chengdu, China, 2012
37. Beijing Cbd Cultural Centre, Beijing, China, 2013
38. Moscow Polytechnic Museum, Moscow, Russia, 2013



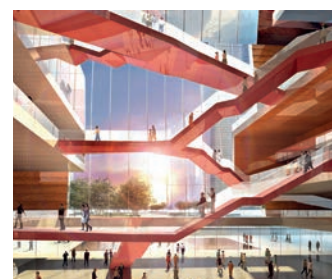
28. Ex Unione Militare Building



31. Guosen Security Tower



34. New Rome Convention Centre and Hotel



37. CBD Cultural Centre



25. Marina di Stabia Harbour



26. Georges-Freche School of Hotel Management



29. New National Archive of France



32. Rlike Park



35. New Duomo Subway Station



38. Moscow Polytechnic Museum